

La Smentita

Adriano spara a zero sull'Inter. L'attaccante, intervistato dai brasiliani di Uol Esporte, attacca: «C'è mancanza di rispetto nei miei confronti, nessuno mi difende dalle critiche. E con Veron non parlo. Se poi, i tifosi non mi vogliono più, sono pronto ad andarmene». Poi, in serata, l'Imperatore ha smentito tutto



Tennis 10,00 SkySport3



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ 10,00 SkySport3 Tennis, Atp di Montecarlo
■ 11,15 SkySport2 Basket, R. Emilia-Varese
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport
■ 13,50 SkySport2 Rugby, Blues-Force
■ 14,30 SkySport1 Calcio, Arsenal-Villareal
■ 14,30 SportItalia Calcio, Rkc-Ajax
■ 15,35 SkySport2 Volley, Cuneo-Piacenza

■ 17,45 SkySport2 Basket, Teramo-Roseto
■ 20,00 Rai 3 Rai TG Sport
■ 20,30 SkySport2 Basket, Napoli-Udine
■ 20,30 SkySport1 Calcio, Birmingham-Blackb.
■ 22,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
■ 22,20 SkySport2 Volley, Modena-Trento
■ 22,45 SportItalia Calcio, Corinthians-D. Cali'

Milan, ombre di crisi. Si scommette su Inzaghi

Dopo lo 0-1 col Barça c'è la paura di perdere anche questa Champions. Nel ritorno, in campo Pippo

di Giuseppe Caruso / Milano

MALEDIZIONE Una Coppa stregata. Il Milan stecca per la terza volta di fila, sul più bello, nella competizione che l'ha fatta grande e molte certezze sembrano svanire. Nella lista

nera, dopo la vittoria nella Champions 2003 in finale contro la Juventus, al Depor-

tivo La Coruna ed al Liverpool potrebbe seguire il nome del Barcellona.

Ci vorrebbe infatti un quasi miracolo per raddrizzare il destino della semifinale, dopo lo 0-1 casalingo griffato dalla grande prova di Ronaldinho. E proprio le spessore dei rivali, Pallone d'oro in testa, rende al momento meno amaro l'esito di campo.

Nelle due stagioni precedenti infatti le eliminazioni erano arrivate contro squadre dalle qualità molto più modeste ed in modo rocambolesco. La serata di Istanbul contro il Liverpool è ancora sotto gli occhi di tutti, ma pesante e incredibile fu anche il 4-0 rimediato a La Coruna, dopo il 4-1 dell'andata a San Siro (si giocavano i quarti di finale). In quell'occasione poi la Champions andò al Porto, in una finale contro il Monaco dai contenuti tecnici non certo esaltanti.

La sensazione di aver buttato via due successi in Champions è sempre stata viva nel popolo milanista, che questa volta si aspettava di vincere riscuotendo gli interessi, vale a dire eliminando l'altra grande del panorama internazionale, quel Barcellona dell'ex Franky Rijkaard, cresciuto alla scuola di Arrigo Sacchi.

Al Milan non è certo tempo di processi e del resto un secondo posto ed una semifinale nella massima rassegna continentale non sono da buttare. Ma per un club abituato a vincere tutto, arrivare secondo o terzo non va certo bene. Così riprendono corpo le voci, peraltro

sempre alimentate dalla stampa spagnola, di un addio di Carlo Ancelotti, in direzione Madrid, sponda Real. Ma dubbi ci sono anche sulla tenuta ad alti livelli di giovani e ancora presunti campioni e di alcuni veri e propri monumenti del calcio italiano.

Il Gilardino incapace di fare anche soltanto un gol in Champions League, fino ad oggi, non può lasciare tranquilli i dirigenti rossoneri. Così come la condizione fisica dell'ormai quasi trentottenne Paolo Maldini pone degli interrogativi su un reparto difensivo in cui tra tanti trentenni il "bambino" è Kakha Kaladze, ventotto anni compiuti da qualche mese.

Adriano Galliani ieri ha voluto rassicurare tutti parlando di un "attacco confermato in blocco per la prossima stagione". Ma la sensazione è che la squadra abbia comunque bisogno di alcuni ritocchi "pesanti", con l'arrivo di giocatori di alto livello in grado di fare la differenza e non soltanto di allungare la rosa.

Per il momento però tutte le attenzioni in casa rossonera sono rivolte alla partita di ritorno, che verrà giocata mercoledì prossimo. Per l'occasione a Milanello sperano di recuperare Filippo Inzaghi, il vero mattatore di Champions per il Milan. Le sue caratteristiche si adatterebbero alla perfezione alla difesa alta che il Barça ha mostrato nella sfida di San Siro. Ma per passare al Neu Camp ci vorrà una grande prova corale e quella qualità che per esempio Kakà e Pirlo non sono riusciti a garantire nel confronto di andata. Ma se le cose dovessero andare come il pronostico induce a pensare, anche al Milan sarà tempo di cambiamenti.

ROMA Firmato il contratto con Sky per il 2007-2009

Si avvicinano i Mondiali... Totti in campo

■ Un recupero prodigioso. A quasi due mesi dall'infortunio contro l'Empoli (19 febbraio), Francesco Totti è tornato ad allenarsi con il gruppo. E a segnare con il celebre "cucchiaio". Un gol che ha stupito un po' tutta l'equipe che sta seguendo il capitano giallorosso nella rieducazione motoria, per la naturalezza con la quale ha eseguito il movimento. La caviglia sembra non creare grossi problemi e alcuni azzardano un suo ritorno alle gare ufficiali in occasione del turno di campionato contro il Chievo (30 aprile). Più probabile una partecipazione del numero 10 della Roma per le finali di Coppa Italia contro l'Inter (3/11 maggio). Lippi può, così, iniziare a tirare un sospiro di sollievo sul giocatore che il tecnico della Nazionale ha indicato come il punto centrale della squadra. Intanto la società giallorossa ha trovato l'accordo con Sky per i diritti satellitari delle partite interne della Roma nelle stagioni 2007-2008 e 2008-2009.

al.fer.



Foto di Tedeschi/Ansa

L'ALTRA SEMIFINALE Arsenal-Villareal 1-0 Henry trascina i suoi Poi ci pensa la difesa

■ Barbosa sotto assedio. Il portiere del Villareal, suo malgrado, è stato protagonista di un dominio (quasi) totale dell'Arsenal nei confronti della formazione spagnola. Che ha portato gli inglesi a imporsi (solo) per 1-0. I Gunners hanno imposto il fattore casalingo con un possesso palla

preponderante, grazie a un centrocampo fitto (ben 5 elementi), giurato dal diciottenne Fabregas che ha dimostrato ancora una volta le sue enormi potenzialità. Gli spagnoli, però, hanno ottenuto il risultato minimo. Perdere di una sola rete fuori casa, e contro una squadra come l'Arsenal che

non subisce reti in Europa da 9 partite, non è un punteggio da buttare via. E lo sanno molto bene gli uomini di Wenger, che hanno attaccato in continuazione, ma sono stati imprecisi sotto porta. Allenatore francese che come al solito ha puntato in attacco sulle doti funamboliche di Henry, eccezionale a decentrarsi (prima a sinistra, poi a destra) per ricevere palla, far salire i compagni, tentare la conclusione o servire assist ai vari Ljungberg o Pires. È così che è nato il vantaggio degli inglesi, finalizzato da Toure' al 41' del primo tempo. Gli spagnoli possono recriminare su un fallo da rigore (nei pri-

mi 45') di Gilberto Silva sull'ex milanista José Mari (che nella ripresa non ha gradito la sostituzione) non fischiate dall'arbitro e su un' ammonizione di Tacchinardi che, diffidato, salterà il ritorno. Per il resto, gli unici pericoli alla porta di Lehmann (altro ex rossonero) sono arrivati da due punizioni di Riquelme (isolato e sotto tono). I Gunners, così, possono salutare, con una vittoria l'ultima partita europea ad Highbury, stadio che verrà smantellato nei prossimi mesi. E festeggiate Bergkamp che a quasi 37 anni appenderà gli scarpini al chiodo.

Alessandro Ferrucci

JUVENTUS Capello: «Squadra svegliata»

Il dubbio: non hanno più benzina o non si impegnano? Il dubbio deve aver sfiorato Fabio Capello: l'allenatore della Juventus ieri ha sospeso l'allenamento della squadra per ben tre volte, rimproverando i suoi per un ritmo troppo blando negli esercizi e nella partitella di rito. Così alla crisi di risultati e di gioco si accompagna il nervosismo, già emerso nelle recenti espulsioni di Nedved, Camoranesi e Zebina.

Dopo la corsa in testa per tutto il campionato (più lo scorso), per la Juventus di Capello è arrivato il primo vero momento difficile, che non dovrebbe riaprire i discorsi sullo scudetto ma sta invece aprendo voragini nello spogliatoio e nei piani futuri della società. E così ieri il friulano ha fatto la voce grossa: durante la partitella, infatti, il tecnico bianconero ha fermato il gioco chiamando a raccolta tutti i giocatori al centro del campo. La prima volta per rimproverare il gruppo a causa dello scarso impegno: «Se dobbiamo perdere tempo è meglio che andiamo tutti a casa». Il secondo rimprovero è per gli attaccanti, dopo un paio di conclusioni sotto porta mancate. A loro il tecnico ha ricordato di non essere capaci di trovare la via del gol neppure in partitella: «Ogni domenica creiamo 6-7 palle gol a partita, ma poi sbagliamo e non riusciamo a segnare». Capello però non si ferma, ne ha un po' per tutti i reparti e non risparmia nemmeno la difesa: «Non dobbiamo fare come l'Olanda, gli avversari vanno marcati a uomo, non a zona», ha urlato, ribadendo di passaggio anche una certa antipatia per il calcio totale, supposto troppo frivolo.

PUGNO DURO I tifosi: «Sono peggio gli insulti al presidente Figc o i cori razzisti?». Ma la vera "partita" è il ritorno in A Napoli, offese a Carraro e stadio chiuso: la festa è già finita

di Marco Bucciattini

«La legge di Fuorigrotta», la chiamano adesso i napoletani. Su misura: vale solo a Napoli e dintorni. È arrivato il conto della festa per il ritorno del Napoli in serie B, dopo la vittoria sul Perugia: 20 mila euro di multa alla società, porte chiuse al San Paolo per l'ultimo incontro interno con il Frosinone del 30 aprile (altri 300 mila euro di danni per "mancato incasso"). Pena severa, in un mondo a maglie larghe come quello del calcio. Fra le motivazioni il materiale "pirotecnico" e gli striscioni («circa 28» conta la Federazione) «contenenti una frase gravemente offensiva rivolta alla presidenza federale (Carraro infame,

ndr). Esposta anche una gigantografia con l'immagine del presidente federale. Veniva così sospeso il match per rimuovere striscioni e simboli offensivi». Questo il verbale. «Per le svastiche, i cori razzisti, l'abuso di coltelli, cose più inquietanti del materiale pirotecnico, alle società di serie A non si fa niente», si lamentano i tifosi azzurri. La decisione è avversa anche dai prossimi sfidanti ciociari: «Penalizza anche la nostra tifoseria, ci faremo sentire», fa il presidente del Frosinone. Anche per loro sono soldi che volano via, nelle miserie che attanagliano la serie C. Lo stesso Napoli ha presentato un ricorso d'urgenza

contro la sentenza. Ovvio, la legge si rispetta, la violenza va punita. Ma il castigo non è in linea con quanto deciso nel corso della stagione - che si annunciava come l'anno zero contro le intemperanze allo stadio. Invece molte cose sono "passate in carrozza". La più odiosa: il reiterato razzismo dei tifosi dell'Inter nei confronti di Zoro, l'ivoriano che fermò il calcio umiliato dalle continue offese. Tutti s'indignarono, tutti ripromisero pugno di ferro e altri luoghi comuni. Poi a San Siro il linciaggio si ripeté: niente pene esemplari, nessuna interruzione della partita. Evidentemente esiste una scala gerarchica (non di offese, ma di offesi), e Franco Carraro sta in cima. Il presidente

dell'associazione italiana Napoli club, Saverio Passarelli, ha spedito una lettera all'offeso, chiedendo «al Presidente Carraro un gesto distensivo, un intervento che consenta a tanti napoletani di vivere una giornata di sport vero fatto di allegria e spensieratezza: cose di cui una città come la nostra ha bisogno come il pane. Perché negargliele?». Il capo dei tifosi indugia sul lato umano della vicenda, mentre il sindaco Jervolino preferisce «ammunire le teste calde», che dovevano limitarsi ad incitare la squadra, senza offendere nessuno. Vero, ideale e purtroppo irreali, e noti avvocati partenopei (Botti, Siniscalchi) parlano addirittura di «rappresaglia» del potere, perché «non ci sono stati in-

cidenti né cori razzisti». Il sospetto è che la pena sia un avvertimento alle voglie di forzare la mano e cercare una serie A estiva, come già chiesto da De Laurentiis, patron del Napoli. Magari "agitando" la nutrita tifoseria. I Mondiali accorceranno l'estate del calcio, la Figc non si può permettere turbamenti. Sabato allo stadio c'era anche Luciano De Crescenzo e dalle parole dello scrittore-filosofo si capiscono le pressioni dell'ambiente per riportare in A il Napoli, eludendo un'altra legge, quella del campo: «Carraro ha sulla coscienza molte cose, è pure poco quello che è stato scritto sugli striscioni: è interesse del mondo del calcio avere il Napoli tra le protagoniste».

CICLISMO Bene Basso, pronto per la Liegi Freccia Vallone a Valverde Bettini ko, Di Luca è sesto

■ La corsa degli italiani questa volta parla spagnolo. La Freccia del 2006 è Valverde che sul muro di Huy rimonta e supera l'altro iberico Astarloo e resiste al ritorno del connazionale Sanchez. Arriva la consacrazione per il 26enne di Murcia che è la speranza spagnola per i grandi giri (è già arrivato 3° alla Vuelta 2003 e ha vinto una tappa di montagna al Tour dell'anno scorso) ma che aveva già sfiorato imprese in due Mondiali (argento 2003 e 2005). Dopo le 4 vittorie nelle ultime 7 edizioni (Di Luca 2005, Rebellin 2004, Casagrande 2000, Bartolli 1999) il tricolore viene ammainato da una serie di piazzati a cui è mancato il guizzo vincente. I propositi di battaglia di Bettini sono naufragati come all'Am-

stel con una condotta di corsa più prudente ma sempre troppo dispendiosa quando si sa che a decidere è sempre l'ultima erta da 1,3 km con pendenza media al 9,3 per cento. Lì sotto si arriva tutti assieme e la benzina del toscano è già finita. C'è pure Di Luca con il suo numero 1 di vincitore dell'anno scorso. Il ritardo di condizione lo fa chiudere sesto, comunque davanti a Bettini, 12'. Prima ci prova pure Freire e tocca alla Csc andarlo a riprendere con Basso a lavorare da gregario per il compagno olandese Kroon, 3° alla fine. Buone indicazioni quindi dal varesino che sta scaldando la gamba in vista dei grandi Giri. Domenica c'è la Liegi.

Massimo Franchi